Costruire un sonetto

1. La struttura del sonetto: la divisione in sillabe



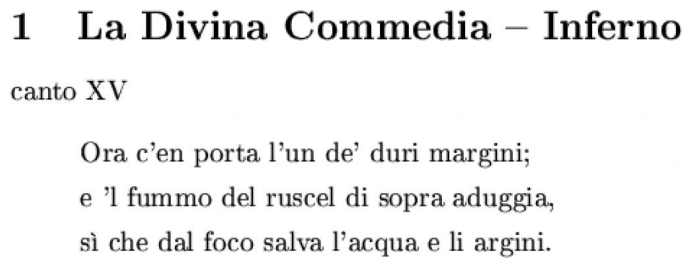
Il sonetto è una composizione poetica in 14 versi. Questi versi devono essere endecasillabi, cioè generalmente formati da 11 sillabe.
Attenzione però: in italiano sono importanti gli accenti tonici e le figure metriche all'interno dei versi.
Quindi "un endecasillabo è un verso che ha l'ultimo accento tonico in posizione n. 10", secondo quanto afferma il prof. Bruno Malcotti.
Ti consiglio di guardare il video che ti linko nella prossima di questa lezione "facilefacile".

Sai dividere in sillabe? proviamo...

Nel filmato c'è una lezione veloce per ripassare un po' le regole. Altrimenti a questo link trovi una scorciatoia che può esserti molto utile!

http://www.sillabario.net/

2. La struttura del sonetto: le strofe



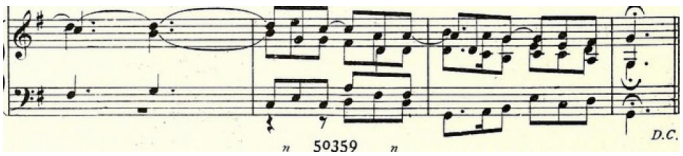
1 La Divina Commedia – Inferno

canto XV

Ora c'en porta l'un de' duri margini;
e 'l fummo del ruscel di sopra aduggia,
sì che dal foco salva l'acqua e li argini.

I 14 versi endecasillabi del sonetto devono essere suddivisi in quattro strofe, cioè raggruppamenti di versi. Nel sonetto queste strofe devono essere una coppia di quartine ed una coppia di terzine, per un totale, appunto, di 14 versi.
Essenziale, per la costruzione delle strofe, che i versi siano disposti secondo una struttura di rime.
Per capire la struttura delle rime devi osservare e pronunciare la parola finale di ciascun verso: se senti una rima perfetta o un suono molto vicino a essa (consonanza od assonanza) tra due versi o più di due, vuol dire che questi sono in rima. La rima si segna con una lettera maiuscola, seguendo l'ordine alfabetico.
Per avere un'idea del sonetto e delle rime, eccoti un filmato con uno dei più celebri sonetti di Dante Alighieri, dall'opera "La Vita Nova", composto dal Sommo Poeta in onore di Beatrice, in un misto di prosa e versi.

3. Le sillabe in poesia: gli accenti tonici, posizione degli accenti, sinalefe e dialefe.



La lingua italiana è estremamente musicale: non per niente il melodramma è nato in Italia, e proprio a Firenze, nel XVI secolo!
Ciò significa che le parole nel verso tendono a fondersi: tale fusione deve essere considerata nel verso, altrimenti esso eccede e non possiamo rispettare più l'endecasillabo, con grave danno per la musicalità del sonetto.
Le parole si fondono quando si incontrano, nella sillaba finale, con altre che cominciano per vocale. Tutte le parole italiane finiscono per vocale, quindi questa situazione è molto comune. Quando accade abbiamo una sinalefe, ossia "legame": questo legame fa una sillaba a sé. Il contrario è una dialefe.
La complessità dell'insieme è ben spiegato nel video che ti linko qui sotto. Ascoltalo e guardalo con attenzione!

4. La struttura del sonetto: schemi più comuni



Gli schemi più comuni di sonetto sono questi:
ABAB.ABAB - CDC.DCD
ABAB.ABAB - CDE.CDE
ABAB.ABAB - CDC. ECE
ABBA.ABBA - CDE. EDC

Vi do come esempio un sonetto di L. Ariosto, grande poeta del Rinascimento.

Aventuroso carcere soave, A
dove né per furor né per dispetto, B
ma per amor e per pietà distretto B
la bella e dolce mia nemica m'ave; A

gli altri prigioni al volger de la chiave A
s'attristano, io m'allegro; ché diletto B
e non martir, vita e non morte aspetto,B
né giudice sever né legge grave, A

ma benigne accoglienze, ma complessi C
licenziosi, ma parole sciolte D
da ogni fren, ma risi, vezzi e giochi; E

ma dolci baci, dolcemente impressi C
ben mille e mille e mille e mille volte; D
e, se potran contarsi, anche fien pochi. E

5. Ora procediamo: primi passi per comporre un sonetto... sulla primavera



Come ogni tipo di testo, anche la poesia vuole un suo schema progettuale: non si può improvvisare una poesia costruita secondo gli schemi metrici classici.
Intanto occorre concentrarsi su ciò che vogliamo esprimere nel nostro sonetto.
Vogliamo preferire gli aspetti visivi della primavera? Oppure concentrarci sui suoni, sui profumi o, ancora privilegiare l'area semantica del gusto o del tatto?

6. Osservare e tradurre in parole



Oggi è venerdì santo e, mentre sto pensando agli esempi che posso darvi per insegnarvi la tecnica della costruzione del sonetto, guardo fuori dalla mia finestra e mi faccio ispirare dai colori del mio giardino, dei suoi profumi e dai suoni di esso.
4) Mi concentro sulle parole chiave intorno alle quali strutturare le idee e le sviluppo come brevi pensieri, anche frasi nominali:
• venerdì santo, ore tre (secondo i Vangeli è l'ora della morte di Cristo)
• silenzio del riposo
• grigio (della ghiaia, del gatto del vicino, del cielo)
• argento (dei miei ulivi, della chioma del vicino che gioca col nipotino)
• bianco (del soffione, di una piuma, di una farfallina cavolaia, del fumo dell'ultimo camino acceso, dei fiori che ho comprato ieri ed ho piantato in giardino)
• giallo del gelsomino di S.Giuseppe
• i chiurli dei passerotti o dei merli
• gridolini del nipotino dei vicini
• i miei due alti cipressi
• persiane socchiuse
• rami dell'edera rigogliosa
• il primo soffritto del sugo della pietanza pasqualeOggi è venerdì santo e, mentre sto pensando agli esempi che posso darvi per insegnarvi la tecnica, guardo fuori dalla mia finestra e mi faccio ispirare dai colori del mio giardino, dei suoi profumi e dai suoni di esso.
4) Mi concentro sulle parole chiave intorno alle quali strutturare le idee e le sviluppo come brevi pensieri, anche frasi nominali:
• venerdì santo, ore tre (secondo i Vangeli è l'ora della morte di Cristo)
• silenzio del riposo
• grigio (della ghiaia, del gatto del vicino, del cielo)
• argento (dei miei ulivi, della chioma del vicino che gioca col nipotino)
• bianco (del soffione, di una piuma, di una farfallina cavolaia, del fumo dell'ultimo camino acceso, dei fiori che ho comprato ieri ed ho

piantato in giardino)
• giallo del gelsomino di S.Giuseppe
• i chiurli dei passerotti o dei merli
• gridolini del nipotino dei vicini
• i miei due alti cipressi
• persiane socchiuse
• rami dell’edera rigogliosa
• il primo soffritto del sugo della pietanza
pasqualeOggi è venerdì santo e, mentre sto pensando agli esempi che posso darvi per insegnarvi la tecnica, guardo fuori dalla mia finestra e mi faccio ispirare dai colori del mio giardino, dei suoi profumi e dai suoni di esso.
4) Mi concentro sulle parole chiave intorno alle quali strutturare le idee e le sviluppo come brevi pensieri, anche frasi nominali:
• venerdì santo, ore tre (secondo i Vangeli è l’ora della morte di Cristo)
• silenzio del riposo
• grigio (della ghiaia, del gatto del vicino, del cielo)
• argento (dei miei ulivi, della chioma del vicino che gioca col nipotino)
• bianco (del soffione, di una piuma, di una farfallina cavolaia, del fumo dell’ultimo camino acceso, dei fiori che ho comprato ieri ed ho piantato in giardino)
• giallo del gelsomino di S.Giuseppe
• i chiurli dei passerotti o dei merli
• gridolini del nipotino dei vicini
• i miei due alti cipressi
• persiane socchiuse
• rami dell’edera rigogliosa
• il primo soffritto del sugo della pietanza
pasqualeOggi è venerdì santo e, mentre sto pensando agli esempi che posso darvi per insegnarvi la tecnica, guardo fuori dalla mia finestra e mi faccio ispirare dai colori del mio giardino, dei suoi profumi e dai suoni di esso.
4) Mi concentro sulle parole chiave intorno alle quali strutturare le idee e le sviluppo come brevi pensieri, anche frasi nominali:
• venerdì santo, ore tre (secondo i Vangeli è l’ora della morte di Cristo)
• silenzio del riposo
• grigio (della ghiaia, del gatto del vicino, del cielo)
• argento (dei miei ulivi, della chioma del vicino che gioca col nipotino)

• bianco (del soffione, di una piuma, di una farfallina cavolaia, del fumo dell’ultimo camino acceso, dei fiori che ho comprato ieri ed ho piantato in giardino)
• giallo del gelsomino di S.Giuseppe
• i chiurli dei passerotti o dei merli
• gridolini del nipotino dei vicini
• i miei due alti cipressi
• persiane socchiuse
• rami dell’edera rigogliosa
• il primo soffritto del sugo della pietanza pasquale

7. Dispongo le mie osservazioni in prosa



Comporre in poesia non è banale: i pensieri poetici sono molto più sintetici di quelli in prosa. La poesia mi dà la possibilità di dire con una sola parola moltissimo! Infatti sono esistiti dei poeti talmente abili da racchiudere un senso universale in un solo verso (Ungaretti, Quasimodo, Montale): questi poeti si sono detti ermetici anche perché riuscivano a concentrare un pensiero molto ampio e complicato in immagini semplici.
Prima di tutto, quindi, devo disporre in prosa le mie osservazioni: ecco un esempio.

Introduzione – prima quartina –
Alle ore tre del venerdì santo
come la tradizione vuole e il mio ricordo constata
tutto si fa grigio.
Sembra un ultimo sospiro d'inverno quel filo di fumo dell'ultimo
camino portato dal vento leggero, la persiana socchiusa sul verde del giardino

- Seconda quartina –
Grigia la ghiaia e la zampina del gatto che la calpesta
lieve come un guanto di polpastrelli rosa
sembra squillargli accanto il giallo del gelsomino
vi volteggia una farfallina cavolaia
e si posa quasi sul capo grigio del vicino

- prima terzina –
che gioca quieto con il nipotino
Gridolini, chiurli e becchettii
di bimbi e di uccellini vivaci
arcua i folti rami l'edera prepotente

Conclusione – seconda terzina –
ride la margherita novella nella ciotola di coccio
l'ulivo fa il solletico al cipresso
Tre contro due non vale
frigge il primo soffritto pasquale
Scoppia poi la Pasqua, il Carro e la Primavera.

Vedi che non ci sono le rime? Potresti dire che anche queste osservazion i sono poesia ma...ricordati: noi dobbiamo costruire un sonetto e quindi rispettare la struttura di cui abbiamo parlato all'inizio.

8. Dalla prosa alla poesia.



E’ venuto ora il momento di comporre in poesia i miei pensieri. Posso utilizzare gli strumenti a disposizione, che sono, ad esempio, un repertorio delle figure retoriche ma anche questo link (http://www.rimario.net/) sul quale potrete trovare le rime più adatte.
Tenete sempre a portata di mano la struttura del sonetto!
Io ho scelto il sonetto delle origini, dalla struttura più semplice: ABAB.ABAB - CDE.CDE.

Alle ore tre del mio venerdì santo (A)
voglion la tradizione e il mio ricordo (B)
che tutto grigio sia, come in un pianto (A)
la nube in cielo, il fumo, il vento, il tordo. (B)

Grigia la ghiaia e lieve come un guanto (A)
la smuove il gatto del vicino, ingordo (B)
di calor di sole: rotola il manto (A)
sopra gli chiurla il merlo nero il pianto. (B)

Gridano i bimbi del vicino anziano, (C)
arcua serenamente il ramo molle (D)
l’ellera amichevole e sincera; (E)

l’ulivo sfiora il cipresso, piano; (C)
il gelsomino esplode di corolle, (D)
ride la margherita: è primavera. (E)

Con l’aiuto del rimario ho fatto un elenco delle parole che potevano essermi utili; guardate ad esempio questa lista:

santo: guanto canto daccanto incanto manto rimpianto, pianto

ricordo: tordo, accordo, esacordo, tetracordo, pentacordo, raccordo, mordo

anziano: arcano, baccano, battimano, piano …

Ho controllato infine che tutti gli endecasillabi tornassero e ho messo il titolo.
“Il venerdì della primavera”.